



Alfonsina Rinaldi

**Nigeriana violentata a Modena
Si prostituiva in periferia
Minorenni due degli aggressori
Arrestati confessano candidamente**

**Il gruppo «colpiva» spesso
ma le donne tacevano per paura
Il sindaco ha chiesto scusa
a nome di tutta la città**

«Che male c'è? È una puttana negra»

In un casolare della campagna modenese quattro giovani, di cui due minorenni, hanno picchiato e violentato per ore una giovane prostituta nigeriana. Grazie alle indicazioni della vittima sono stati individuati e fermati: «Lo abbiamo fatto altre volte - hanno dichiarato - e non c'era mai successo nulla». Il sindaco di Modena, Alfonsina Rinaldi, ha chiesto scusa alla giovane a nome della città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICO CAPONETTO

MODENA All'1.30 della notte fra martedì e mercoledì, i.e., 18 anni, nigeriana, come ogni notte si prostituiva alla periferia di una città. Nella zona della «Bruciata», fra l'uscita autostradale e i capannoni del centro fieristico, ha trovato altre come lei, ugualmente disperate, ugualmente disposte a vendersi. Ormai fredda, decide di tornare verso la stazione ferroviaria e prendere il

Giunti ad un casolare la spingono dentro, ad attenderli altri due giovani. Inizia così per la donna una notte da incubo. Pugnali, calci, poi, fino alle prime luci dell'alba, la violenza sessuale.

Le 6.30. I quattro la abbandonano davanti alla stazione. Scende, si accascia, ma fa in tempo a prendere il numero della targa. Quei numeri, segnati sulla carta di un pacchetto di crackers, finiscono sul tavolo dell'agente della Piffer che la soccorre. Alle 19 i quattro sono individuati e fermati. Fra di loro due minorenni, A.R. di 17 anni e G.Q. di 16. Gli altri due, quelli che hanno caricato la ragazza sono i cugini più grandi, Arturo Napolitano, di 27 anni e Michele Riccardo, di 21. Sono in carcere, ma avuto guai con la giustizia e, stando a quanto dicono, non pensano che ci

siano motivi per averne adesso. «Lo abbiamo fatto altre volte - dicono i due più giovani - sono puttane, negre, non ci è mai successo nulla. Ma quante altre volte? In questa non lo sanno, qualcuno dice che i quattro fermati ne hanno ammesse una decina, ma in questi mesi sul tavolo del capo della mobile è arrivata una sola denuncia.

Il silenzio circonda la violenza che si consuma su queste donne. Sono clandestine, hanno paura di essere rimpatriate, di essere, come nel caso di I.E., denunciate per avere violato gli obblighi di legge sul soggiorno. È difficile immaginare questi quattro sciaraggi senza vederli vantarsi delle loro imprese fra gli amici, al bar, fra una partita a carte e una bevuta.

A Modena ieri il sindaco della città, la comunista Alfonsina Rinaldi, ha voluto incontrare la giovane per chiederle scusa: «Modena - ha detto - si scusa, offesa di quanto una ragazza ha dovuto patire. Si è colpita una persona doppiamente debole e indifesa, perché donna e di colore, priva dei diritti civili più elementari». Il sindaco ha anche riaffermato la necessità di accordi e leggi che garantiscano ai cittadini extracomunitari i diritti civili essenziali.

Altri messaggi di solidarietà - dalla consulta provinciale degli stranieri, dall'assessorato ai servizi sociali, dal Centro di pari opportunità. Il consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno di condanna.

I.E. non legge i messaggi, non li capisce, ma forse percepisce qualcosa dalla solidarietà concreta che in queste ore ha ricevuto. È stata affidata

alle cure dei servizi sociali, ha un alloggio, è assistita da un avvocato.

È una violenza con contenuti razzistici? Gli investigatori dicono di no. E forse ragionando con la logica di chi deve istruire una indagine di polizia giudiziaria, può essere così. Ma la giovane nigeriana è stata picchiata e violentata perché «negra e puttana». Ora, forse, scapperà da Modena. L'aspettano altre periferie, altre macchine che passano e si fermano, altre notti di violenza.



Una manifestazione di lavoratori di colore

**Significative adesioni alla grande manifestazione di domani a Roma
Un corteo per la pace e la non violenza di decine di migliaia di cittadini e stranieri**

In piazza l'Italia antirazzista

Continuano a piovere adesioni all'imponente manifestazione di domani contro il razzismo. Da tutto il paese verranno a Roma decine di migliaia di cittadini italiani e stranieri per sfilare insieme da piazza della Repubblica a piazza del Popolo, dove una serie di interventi e un concerto-spettacolo confedereranno l'iniziativa promossa da sindacati, partiti, associazioni laiche e religiose.

ANNA MORELLI

ROMA. L'appuntamento è per le 15 a piazza della Repubblica. Il corteo si snoderà poi attraverso Largo S. Susanna, via del Tritone, via Due Macelli, piazza di Spagna, via del Babuino per raggiungere infine piazza del Popolo, dove la manifestazione si concluderà con gli interventi dei rappresentanti delle diverse comunità e di Bruno Trentin (Cgil), Franco Bentivoglio (Cisl) e Angelo Masetti (Uil). Monsignor Pasini parlerà a nome delle comunità cristiane, Seguirà un concerto spettacolo, mentre gli artisti contro l'apartheid daranno vita ad una «action-painting». Imponente anche l'organizzazione per consentire a tutti coloro che lo desiderano di raggiungere la capitale: 600 pullman, 5 treni, una nave transporteranno nella notte e nella prima mattinata decine di migliaia di italiani e stranieri. La Fgci prevede l'arrivo di più di 20 mila giovani, in particolare dalla Campania, dall'Emilia Romagna e dalla Puglia. Significativa l'adesione di tutto il

mondo del calcio, «attraversato troppo spesso da segnali inquietanti di razzismo e di violenza che snaturano la profonda essenza di pace e di fratellanza che caratterizza le attività sportive», attraverso la persona del presidente dell'Aic, avv. Sergio Campana. Dopo l'inter-assiste molti giocatori del Milan hanno risposto all'appello e in particolare Sacchi, Barresi, Ancelotti, Borgonovo, Colombo, Costacurta, Donadoni, Evani, Filippo e Giovanni Galli, Maldini, Pazzagli, Verga e Massimo Mauro del Napoli.

Le donne comuniste hanno indirizzato alle immigrate una nuova «lettera aperta» in cui scrivono fra l'altro di sentirle di avere «un destino comune, un vincolo di solidarietà e politico che unisce le donne del Nord con quelle del Sud del mondo, perché per emanciparci e liberarci pienamente in ogni paese e in ogni continente è necessario cambiare il modello di sviluppo, rinunciare alla rapina delle risorse, affermare il valore delle diffe-

renze e della nonviolenza». Cgil-Cisl-Uil in un comunicato congiunto, nell'affermare di apprestarsi a negoziare con il governo, ritengono che la manifestazione «esprima una forte volontà collettiva di accoglienza e di integrazione sociale e civile degli immigrati e ribadiscono la stessa volontà unitaria e pluralistica contro ogni strumentalizzazione di parte e contro ogni interferenza elettorale». Antonio Pizzinato della Cgil ha dichiarato che tra i primi provvedimenti del governo ci dovranno essere quelli sulla sanatoria e sui diritti nelle piccole imprese. La Lega nazionale delle cooperative, nel condividere motivazioni, finalità e obiettivi del Comitato promotore, auspica l'introduzione di norme che rendano possibile la costituzione di cooperative tra lavoratori immigrati o la partecipazione di questi a cooperative italiane. Dp, in polemica con i sindacati che parleranno in piazza del Popolo, «sloggiando spazio ai veri protagonisti», propone fra l'altro «consiglieri aggiunti» nei consigli comunali in rappresentanza degli immigrati e l'apertura delle scuole ai figli degli stranieri anche se «irregolari».

Ieri sera i ministri del «governo ombra» Giorgio Napolitano, Adalberto Minucci, Aldo Tortorella e Francesca Marinaro si sono incontrati con i rappresentanti delle associazioni degli immigrati e i rappresentanti dell'Arci-Cism, Achi e Cantas.

Il Pci
«La politica per tutelare dignità e diritti»

I terribili fatti di quest'estate di Villa Literno, la pressione delle forze democratiche e le prime proposte avanzate dal «governo ombra» del Pci hanno imposto al governo di uscire dal silenzio. Sul problema immigrazione, qual è la posizione dei comunisti? Ne parliamo con Francesca Marinaro, «sottosegretario ombra» per i problemi dell'immigrazione e dell'emigrazione.

ROMA. «Dopo il confronto del vicepresidente del Consiglio on. Martelli con i sindacati e le associazioni degli immigrati, tante cose sono state dette e annunciate: l'eliminazione della clausola della limitazione geografica per l'asilo politico (che valutiamo positivamente); un censimento, una conferenza sulla immigrazione, prevista per la primavera prossima; nonché nuovi provvedimenti di aiuto al diritto allo studio per gli studenti extra Cee. Ancora però non sono state chiarite le intenzioni reali del governo per far fronte ad una questione di grande rilevanza politica e culturale».

Quali politici, allora, è necessario e urgente per tutelare la dignità e i diritti di quanti vengono a cercare

giorno. Va assicurata l'assistenza sanitaria a tutti e decisa inoltre l'estensione della stessa legge anche al lavoro autonomo ed associato, come pure il riconoscimento ai profughi dello status di «rifugiati politici».

La 943, in realtà, il governo non ha mai avuto la volontà di applicarla e sostenerla. Infatti, la legge è stata sabotata e sminuita nel suo intrinseco valore, che si fonda sul pieno riconoscimento della pari dignità tra italiani ed extracomunitari. Manca totalmente una strategia politica per disporre le strutture di accoglienza, di assistenza e di orientamento in aree di particolare concentrazione di immigrati e di coloro che richiedono l'asilo. Il governo non ha voluto neppure accogliere le richieste, da più parti espresse, di un intervento straordinario per quei casi di particolare emergenza. Gli Enti locali poi, che hanno cercato di impegnarsi, esauriti gli strumenti dell'ordinaria amministrazione, sono stati posti nell'impossibilità materiale di poter agire e intervenire adeguatamente.

E per affrontare i nuovi problemi (di integrazione, for-

mativi, di un alloggio dignitoso, della protezione e sicurezza sociale) che la immigrazione comporta, quali le proposte del Pci?

Innanzitutto riteniamo che occorra contenere e battere il trend negativo della riduzione dello stato sociale e dei suoi elementi di solidarietà interna, soprattutto sul piano dei diritti e delle opportunità che debbono essere offerte ai cittadini, perché ciò costituisce la condizione di base per affrontare i nuovi problemi. Deve essere chiaro, però, che la questione immigrazione deve essere affrontata con scelte di grande impegno politico culturale e umano, che è responsabilità del governo assumere e sottoporre al Parlamento, e che devono essere coinvolti i governi regionali e locali e tutte le forze sociali. Quanto al completamento del nostro quadro giuridico legislativo chiediamo un nuovo dispositivo su ingresso, soggiorno e residenza; la cancellazione della clausola geografica per il diritto d'asilo; la tutela del diritto allo studio; l'incentivazione della cooperazione allo sviluppo per ridurre il fenomeno alla radice. Con questo spirito andiamo alla manifestazione di domani. □ (A.Mo.)

Cgil
Contratto colf in 9 lingue

ROMA. La Filcams-Cgil ha edito (distribuito già al festival dell'Unità di Genova), un opuscolo contenente la sintesi del contratto di lavoro delle colf. Normative e diritti stampati in nove lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, somalo, eritreo, filippino, portoghese, sri-lankese). Un servizio teso a favorire sia la conoscenza sia l'esercizio di diritti comuni a italiani e immigrati. Attualmente è in corso di stampa una nuova edizione (in collaborazione con l'Inca Cgil) allargata alle normative previdenziali e assistenziali. L'opuscolo sarà disponibile fra un mese in tutte le sedi sindacali e sarà commercializzato anche nelle librerie e nelle edicole.

Sindacalista nero a Parma
Da ieri alla Cgil lavora Mustafà in Italia da 11 anni

PARMA. Da questa settimana Abdullahi Giama Nur, somalo, 33 anni, laureando in medicina, per gli amici semplicemente Mustafà, lavora alla Camera del lavoro, al Centro informazione disoccupati della Camera del lavoro dove si occupa dei problemi dei giovani lavoratori extracomunitari.

È il primo sindacalista nero della Cgil di Parma. In Italia da 11 anni, Mustafà per poter continuare a studiare ha fatto tutti i lavori immaginabili: cameriere, muratore, operaio, ecc. Prima del «distacco sindacale» alla Cgil lavorava in un autogrill sull'autostrada del Sole.

«Perché lavoro nella Cgil? Perché l'associazione degli extracomunitari cui appartengo - afferma - ha trovato subito nel Cid un punto costante di riferimento e poi perché nelle organizzazioni laiche, al contrario di quelle cattoliche, non si fa della carità, un pasto ed un letto per una notte e via, ma si parte da pari a pari, con gli stessi diritti dei lavoratori italiani».

Ed è una politica questa che paga: in questi ultimi tempi quasi tutti gli immigrati di colore si rivolgono alla Cgil e non più alla Caritas diocesana, e trovano risposte certe ed un amico in più: Mustafà.

L'Umbria per gli immigrati
La Regione ha esteso a lavoratori e disoccupati l'assistenza sanitaria

PERUGIA. In Umbria i lavoratori provenienti dai paesi extracomunitari disoccupati, residenti nella regione e regolarmente iscritti nelle liste di collocamento, potranno usufruire dell'assistenza sanitaria senza dover pagare la contribuzione annuale di 750 mila lire. La decisione assunta dalla giunta regionale consentirà alle Ulss di inserire negli elenchi dei cittadini mutuabili anche i disoccupati extracomunitari.

L'assessore regionale alla Sanità Guido Guidi sottolinea la rilevanza politica del provvedimento adottato nel momento in cui in Italia è aperto un dibattito sui «diritti negati» alle migliaia di lavoratori extracomunitari. Lo spirito della delibera - aggiunge Guidi - non è affatto quello del pietismo o dell'assistenzialismo, bensì quello di affermare con chiarezza che il diritto alla salute non è prerogativa dei soli cittadini italiani».

A tutt'oggi l'Umbria e l'Emilia Romagna sono le uniche regioni italiane che hanno adottato un simile provvedimento; grazie ad esso i disoccupati italiani e quelli dei paesi extracomunitari sono posti sullo stesso piano. C'è da aggiungere che questi ultimi, anche se dimostrandosi transitoriamente nel territorio regionale, saranno inseriti nelle campagne di prevenzione che le Ulss attiveranno.

Giuri di autodisciplina
«Mettiamo in tavola carne non acqua». Spot bocciato Coop: «Decisione assurda»

ROMA. Il giuri di autodisciplina pubblicitaria ha deciso la cancellazione della campagna della Coop con lo spot «Mettiamo in tavola carne non acqua». La controversia era stata sollevata dalla Federazione nazionale cooperative di consumo nazionale che aveva giudicato il messaggio «lesivo per tutti gli operatori». La Coop contesta la decisione, denunciandola come «assurda e inaccettabile». Il giuri ha fatto prevalere interessi corporativi su quelli dei consumatori. «Il giuri ha accolto l'istanza contro la pubblicità - legge in una nota della Coop - nonostante che per alcune associazioni di produttori di carne si fossero dissociati esponenti che rappresentano ben oltre la metà degli associati, intervenendo addirittura a sostegno della Coop, e che il messaggio pubblicitario si basasse su incontestabili qualità del prodotto e quantità di controlli con costi di produzione aggiuntivi per la Coop di oltre mille lire al chilo, senza che queste spese venissero riversate sui consumatori».

Con lo slogan «Mettiamo in tavola carne non acqua» si voleva inoltre porre l'attenzione sul problema della produzione di qualità e controllata e si informava che la carne di vitello venduta alla Coop è sottoposta a seven controlli. E a tale proposito l'Associazione nazionale cooperative di consumo precisa che la sua carne è «sicura grazie a precisi controlli nell'allevamento, nell'alimentazione e nella macellazione». «Si tratta di dati inconfutabili, abbiamo dato tutta la documentazione necessaria ai giuri - spiega il presidente della Coop Barberini - Proprio per questo troviamo assurda ed inaccettabile la decisione».

ANNUARIO CEI DEGLI ALBERGHI D'ITALIA 1989

Si fa presto a dire «ALBERGO»: ognuno quando pronuncia questa parola, evoca con la mente il suo tipo di albergo, piccolo o grande, familiare o impersonale, un po' demodé o modernissimo e dotato di un sacco di optional elettronici. E c'è chi preferisce chiamarlo «HOTEL», fa più «FINO».

Ma cosa si nasconde dietro questa generica dizione? Quali sorprese? Per saperlo, basta consultare l'ANNUARIO CEI DEGLI ALBERGHI D'ITALIA 1989, nuova veste e nuova edizione realizzata in collaborazione con Seat.

Cominciamo intanto col dire che, seconda nel mondo solo agli Stati Uniti, l'Italia conta qualcosa come 36.883 Hotel per un complesso di 698.207 stanze, con una media di circa 25 stanze per albergo. Ma Ragusa batte tutti con 71 stanze e Asti è il fanalino di coda con poco più di 11.

Molti penseranno che sia Rimini (con la sua provincia attorno) ad allineare il maggior numero di alberghi, e invece è la Provincia di Bolzano con 5.105 (74.419 camere) mentre Caltanissetta ne ha, ahinoi, solo 17 con 459 camere.

Se si considerano le singole località, Roma batte ovviamente tutti con ben 746 alberghi e straccia letteralmente le povere 2.414 località che ne hanno solo uno.

E qual è l'albergo più caro con camera doppia e bagno? Ma indubbiamente sta sulla Costa Smeralda e si chiama Pirizsa (L. 960.000) mentre il più caro in pensione completa è l'«Excelior» di Venezia (L. 848.000) a testa.

E con una certa sorpresa che, sfogliando pazientemente i tre volumi, si apprende che è elevato il numero degli alberghi dotati di attrezzature sportive o di servizi inusuali:

- 3.851 hanno la piscina
- 833 il campo da tennis (o più di uno)
- 5.598 (circa 16%) sono accessibili agli handicappati
- 19 hanno campi da golf (non minigolf)
- 200 sono dotati di parrucchiere o barbiere
- 123 offrono la sauna
- 261 sono situati in edifici storici
- 1.955 non fanno storie per gli animali (piccoli e domestici, naturali).

L'Annuario CEI degli Alberghi d'Italia - 1989, edito dalla Compagnia Editrice Italiana con sede a Roma, è stato pubblicato per la prima volta nel 1965. Quest'anno è stata realizzata la quarta edizione.

Contenuti
Si tratta di un Annuario di informazione qualificata sulla ricettività alberghiera italiana che elenca e descrive le aziende alberghiere presenti sul territorio. Comprende anche le pensioni, le locande, i rifugi alpini ed i residence con licenza alberghiera per un totale di 36.640 esercizi.

Caratteristiche
Di ogni albergo riporta ed evidenzia i servizi offerti utilizzando la simbologia internazionale. Le revisioni, gli aggiornamenti e ampliamenti vengono fatti ogni anno.

Struttura
L'opera è realizzata in tre volumi. Gli alberghi sono ordinati per regione, provincia e località. Le Regioni sono elencate partendo dal nord al sud e da ovest ad est.

Il primo volume riporta le informazioni generali e comprende le seguenti regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige.

Il secondo volume: Veneto, Friuli, Liguria, Emilia Romagna, Repubblica di San Marino.

Il terzo volume: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Gli alberghi sono ordinati alfabeticamente in categoria.

Consultazione
La consultazione è facile e di immediata lettura: è sufficiente infatti conoscere il nome della località per ottenere le informazioni desiderate. Un indice posizionato a fondo volume consente di reperire la pagina con le notizie oggetto della ricerca.

GRUPPO PARLAMENTARE DEI SENATORI COMUNISTI PALAZZO MADAMA - ROMA

Bando per due borse di studio per laureati in giurisprudenza in onore del Senatore Avv. Edoardo Perna

Saranno assegnate due borse di studio di L. 3.000.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza con una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1988-89 presso l'Università di Roma La Sapienza, che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea.

È condizione per essere ammessi all'assegnazione di tali borse di studio l'aver trattato nella tesi di laurea argomenti riguardanti una delle seguenti tematiche:

- gli organi costituzionali della Repubblica;
- la giurisdizione amministrativa e contabile;
- le funzioni e l'ordinamento dei controlli sulle gestioni pubbliche e sugli atti amministrativi;
- l'ordinamento della pubblica amministrazione.

L'assegnazione delle borse sarà decisa entro il 31 aprile del 1990, previo deposito di una copia della tesi svolta e della certificazione del punteggio conseguito entro e non oltre il 1° dicembre dello stesso anno, ad insindacabile giudizio della presidenza del gruppo parlamentare dei senatori comunisti su proposta di una commissione nominata a tale scopo. Il deposito dei suddetti documenti dovrà avvenire presso la segreteria del gruppo nella sede del Senato della Repubblica in Palazzo Madama - Roma.

La Direzione dell'Istituto
«M. Alicata» (Reggio E.)
organizza dal 16 ottobre al 28 ottobre 1989 un corso nazionale per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa).

Il programma
Prima parte:
«Le culture politiche al vaglio dei mutamenti»
a) un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra: Nord-Sud; ambiente; razzismo; democrazia.
b) la questione religiosa e la questione cattolica: oltre il dialogo.
c) il nuovo liberalismo: eguaglianza, nuovo sviluppo e diritti civili.
Riflessioni critiche sulle elaborazioni di Ralf Dahrendorf e Norberto Bobbio.

Seconda parte:
«La questione democratica in Italia»
a) riforma del sistema politico e alternativa democratica.
b) verso le elezioni amministrative del '90: costruire le alleanze ripensando le città.

Terza parte:
«Il «nuovo Pci»»
l'organizzazione di un moderno partito di massa:
a) riforma del partito e nuovo statuto;
b) il partito dei diritti: nuovo ruolo delle strutture di base.

Invitiamo fin da ora le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione dei compagni telefonando all'Istituto ai numeri 0522/23323/23658.